RIVISTA DI FIRENZE

ANNO I - NUMERO III E IV - APRILE - MAGGIO 1924
UN ANNO DIECI LIRE - UN NUMERO UNA LIRA

Edited with the trial version of
Foxit Advanced PDF Editor
To remove this notice, visit:
www.foxitsoftware.com/shopping

ARMONICI E DISSONANZE (1) Si avrà osservato che molti compositori moderni e d'avanguardia usano staticamente un accordo dissonante o addirittura finiscono spesso così una composizione. Ma è proprio giusto chiamare e considerare quest'accordo come dissonante? Qualche insegnante di armonia d'uno dei tanti (forse troppi!!!) conservatori musicali sparsi per la nostra Penisola, potrebbe rispondermi che quell'accordo è dissonante perchè non risolve. Non sempre questa spiegazione è esatta: difatti se esaminiamo l'insieme del lavoro vediamo che sovente questa dissonanza finale è una vera e propria risoluzione di altre dissonanze maggiori che la precedono. Ciò magari non si riconoscerà scolasticamente, ma in pratica è così.

Gli accordi, di qualsiasi natura, non sono altro che generatori d'armonici; e "gli armonici — osserva giustamente Giannotto Bastianelli — non sono nè maggiori nè minori; ciò lo sapevano giá non solo Beethoven o Brahms, ma ancora i settecentisti più composti e regolari.,,

Però questi armonici generano anch'essi a loro volta degli artri armonici che, rispetto all'accordo *motore* potremmo chiamare *superarmonici.* La reale esistenza di questi superarmonici è evidente. Si sa, per esempio, che negli organi per riprodurre artificialmente gli armonici, coll'inserire il registro del *pieno*, entrano in funzione delle piccole canne accessorie che corrispondono alla duodecima, decimanona, decimasettima, ecc. della nota della tastiera (2): "gli organari e gli organisti — dice Berlioz nel suo noto trattato d'istrumentazione — sono d'accordo nel trovare eccellente l'effetto prodotto da questa multipla risonanza, che alla fin fine fa sentire simultaneamente diverse tonalità differenti.

Egli prosegue poi constatando un fatto interessante ed importante: "tutte le volte ch'ebbi ad intendere l'organo suonar simultaneamente coll'orchestra, mi sembrò che producesse un effetto *détestable* e nuocesse a quello dell'orchestra anzichè aumentarlo,,. Il Berlioz non indaga sul perchè di questo, diremo così,

---

1) Con quest'articolo l'autore si propone d'iniziare uno studio sui *terzi* e *quarti di tono* e sulla *pluritonalità.*

2) Questi armonici che corrispondono a registri di svariata donominazione, sono stati modificati e realizzati dall'organaro Goffredo Silbermann di Dresda al principio del 1700.

dissidio: da esperienze e da studi miei personali posso però assicurare che ciò dipende dal fatto che gli armonici naturali dell'orchestra non corrispondono che solo in parte a quelli artificiali dell'organo.

Per questa ragione di *differenza* si spiega come un dato lavoro concepito per un insieme di istrumenti, tradotto ed eseguito invece per es. con un pianoforte (e viceversa, s'intende) dia un tutt'altro risultato, svisando completamente l'intenzioni dell'autore.

Gli armonici e superarmonici hanno quindi una notevole importanza: e che tutti o quasi tutti siano percettibili si sa dal fatto che il nostro udito ha la capacità di 10 ottave circa; (1) considerando l'accordo come generatore di questi armonici vengono naturalmente spostate le basi dell'armonia scolastica e della strumentazione...

" L'avvenire della musica — predice il Bastianelli — consisterà nell'adoperare in simultaneità audacissime con sempre maggiore libertà gli armonici a cui siamo ancora usi di dare uno pseudo significato modale... ,,

Silvio Mix

---

1) Il grande fisico Helmholtz ha compiuto un importante studio su quest'argomento assai interessante.

RECENSIONI

LORENZO MONTANO — Viaggio attraverso la gioventù - (Ed. Mondadori). — Questo libro di Lorenzo Montano potrebbe in certo qual modo esser definito una retoricopoesimachia, cioè un opera di letteratura in cui un'effettiva capacità narrativa e poetica si alterna ad un fare astratto e psicologistico, in modo alquanto fermo, dapprima, in piccoli brani alternati; poi, via via, con una certa volontà di dominarlo e ridurlo, di sbarrargli il passo e di fonderlo in sè, cioè drammatizzarlo; lotta lunga e difficile, ma in cui, per nostra fortuna, il buon angelo vince, cioè finalmente nelle ultime 40 o 50 pagine si delinea e si impone la scena innegabilmente potente dell'abbandono di Delfina; sicchè giunti alla partenza del nuovo Ulisse ci troviamo dinanzi, se non un romanzo, un romanziere.

Edited with the trial version of Foxit Advanced PDF Editor
To remove this notice, visit: www.foxitsoftware.com/shopping